

## **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

### **presentata nella forma generica da Daniele Caverzasio per il Gruppo Lega dei Ticinesi** **"I ticinesi non devono pagare la disoccupazione ai frontalieri"**

del 19 novembre 2018

Il 21 giugno 2018, i ministri degli affari sociali dell'Unione europea hanno deciso di modificare le norme che disciplinano il pagamento delle indennità di disoccupazione ai lavoratori frontalieri. Le nuove regole devono ancora essere presentate al Parlamento europeo per l'approvazione, ma questa dovrebbe essere una mera formalità.

Secondo il sistema attuale, i lavoratori frontalieri devono far valere il diritto alle prestazioni di disoccupazione nel loro Paese di residenza. Tuttavia, poiché i lavoratori frontalieri versano i contributi alla disoccupazione svizzera per tutta la durata del loro impiego nel nostro Paese, la Svizzera paga un risarcimento allo Stato di residenza dei lavoratori frontalieri per un massimo di cinque mesi. I pendolari transfrontalieri ricevono l'indennità di disoccupazione dal loro stato di residenza secondo i loro metodi di pagamento.

Nel 2015, questi pagamenti agli stati membri dell'Unione europea ammontavano a poco meno di 200 milioni di franchi (risposta del Consiglio Federale n. 16.3450). La Svizzera ha attuato volontariamente questi regimi di coordinamento dell'Unione europea.

Ora l'Unione europea sta progettando un cambio di paradigma: in futuro, i lavoratori frontalieri dovranno far valere le proprie pretese nell'ultimo Paese di occupazione. Ciò significa che dovranno essere pagati dal Paese di occupazione, anche se vivono in un Paese il cui costo della vita è molto più basso.

Circa 320'000 lavoratori frontalieri lavorano in Svizzera. Se venissero adottati anche i nuovi regolamenti nel nostro Paese, la spesa della Confederazione e le casse di disoccupazione verrebbero caricate di ingenti oneri. La SECO prevede un aumento del costo di diverse centinaia di milioni di franchi.

Il Consiglio Federale afferma che la Svizzera non è obbligata ad adottare questa nuova legge dell'Unione europea. Per questo motivo, il Consiglio federale è chiamato a comunicare chiaramente in seno al comitato misto con l'Unione europea che la Svizzera non accetterà tali cambiamenti.

Il Gruppo della Lega dei Ticinesi propone quindi:

- che il Cantone Ticino chieda alla Confederazione, attraverso un'iniziativa cantonale secondo l'art. 160 cpv 1 della Costituzione Svizzera, di rinunciare alla ripresa e all'applicazione delle normative comunitarie dell'Unione europea sul sostegno ai lavoratori transfrontalieri disoccupati in Svizzera.

Daniele Caverzasio  
Per il gruppo della Lega dei Ticinesi